

**Il leader del dissenso psi non partecipa dopo il giudizio freddo della prima giornata
Parla Ruffolo: «Senza la sinistra storica non c'è uno schieramento di progresso»**

**Adornato: «Non è vero che partiamo male»
Attacchi al Guardasigilli da Muzi Falconi e Flores d'Arcais: «Meglio Segni»
Riserve di G. Moro, Ronchi e Dalla Chiesa**



Martelli divide Alleanza democratica

Il ministro diserta. Una parte dei promotori: non lo vogliamo

Dopo averla definita un «patteccio d'anatra» Martelli snobbe l'assemblea dell'Alleanza democratica «Noi non lo vogliamo», dicono Flores D'Arcais e Muzi Falconi. «Ma senza la sinistra storica rinnovata» ribatte Giorgio Ruffolo - questa alleanza non potrà essere progressista» Adornato smorza i toni «Smettiamola di cercare il nemico. Questa è stata la prima assemblea dei progressisti italiani»



ROMA - «Ma non è vero che l'Alleanza è nata male, anzi qui non è nato proprio nulla. C'è stata la prima grande assemblea dei progressisti italiani la prima in 10 anni. E scusate se è poco». Ferdinando Adornato risponde così ai cronisti che lo prendono d'assalto al termine della seconda mattinata nel salone gremito del hotel Parco Principi. Ormai è chiaro che a «far notizia» sarà l'assenza e il silenzio di Claudio Martelli dopo quella battuta sul «patteccio d'anatra» e anche il tenore di una discussione non certo univoca tra gli stessi promotori dell'iniziativa. Il giornalista Adornato lo sa bene. E vive paradossalmente il dramma del «patteccio», questo a sintetizzare. Il proprio pensiero in una battuta: «Non sono in grado di dare risposte per slogan», avverte. E ricorda quanto alla prospettiva politica che rischia di partire monca sul lato sinistro di aver parlato nella relazione della «forbice tra pazienza e urgenza» con cui si dovrebbe procedere. «Bisogna smetterla di troscare, ovunque. È un fatto di bene e male, eccetera, eccetera. Gli orientati ci hanno prima le cose, che creano armonia. Si mi la decisione di Martelli? Il presidente invitato sinceramente perché è una persona che sta cercando un via di uscita per una storia gloriosa ma finita con l'antagonismo. Ha avuto paura dei fishi? Ma un leader come lui che ap-
prezza lo stile americano, poteva imporsi a questa platea». Però nemmeno ci ha provato. L'uomo che ha rotto con Craxi per «ridare l'onore» ai socialisti italiani. Ed è toccato a Giorgio Ruffolo rappresentare di fronte ad un'assemblea antipartitica per i partiti in genere e per il Garofano in particolare l'anima innovatrice del Psi. Se Bettino manda a dire da Berlino che qui sta nascendo un «pode di destra», Ruffolo risponde che con le battute «non si fa politica». Nemmeno quella di Martelli, sul «patteccio d'anatra» sembra essergli piaciuta molto. Avrei preferito che fosse qui, dice. «Io ho spiegato che non c'è contraddizione tra l'aver promosso il manifesto per una «Sinistra di governo» e l'aver accolto l'appello per l'Alleanza democratica. Ma se qui non ci sarà posto per la sinistra storica, certo rinnovata negli uomini e nei programmi», avverte Ruffolo - questa non sarà una «Santa Alleanza», ma certo non sarà un'alleanza di progresso». E se qualcuno dei promotori dell'assemblea di Parco Principi si arroga il ruolo di Minosse, per distribuire i pentiti di ammissibilità, il progetto dell'Alleanza si sottrae per le spinte socialiste di un fatto un po' patetico. Ruffolo poi si rivolge a Segni e torna ad insistere sulla «senza che prima o poi scelse di stare con la Dc o con il polo progressista, anche se sul ter-
reno delle riforme «un tratto di strada si può fare insieme». Un approccio assai diverso da quello proposto, per il futuro immediato, dall'Alleanza da Tomi Muzi Falconi, animatore con Flores D'Arcais della «sinistra dei club», e uno dei promotori dell'incontro di ieri. Per lui non c'è il tempo di aspettare che si costruisca «un semi soggetto laico e di sinistra capace di negoziare alla pari con i Popolari». Dunque si apra subito il confronto con Segni «per la costituzione formale dell'Alleanza». A Muzi Falconi, segni non sembra «un moderato», anzi la sua leader ship nell'Alleanza ormai è un fatto acquisito. E propone anche di costituire subito un «piccolo gruppo parlamentare» dell'Alleanza, e addirittura un governo «ombra» trasversale capace di sostituire se necessario l'attuale governo in 24
ore. Quanto a Martelli se Flores D'Arcais gli risponde che parla di «patteccio d'anatra» perché è uno dei tanti politici abituati a mangiare pesante. Muzi Falconi è ancora più esplicito: «Non voglio Martelli come dirigente di questa Alleanza, a noi piacciono gli uomini della natura ma a lui no dato che la natura se l'è già spoliata tutta». Ma questi toni e questi propositi non sono piaciuti ad alcuni degli stessi firmatari del manifesto alla base dell'assemblea. Così il segretario del Movimento federativo democratico Giovanni Moro ha messo in forse la prosecuzione dell'iniziativa. Anche voglio mandare a casa la vecchia nomenclatura ma i partiti esistono anche quelli di governo e sono qui. Ci sono anche partiti che si stanno muovendo e noi non possiamo decretarne la morte con un convegno. Moro ha anche detto «no» alla costituzione di un «nuovo partito», e ha detto che se è importante scegliere le «facce» (l'ini non è l'Anselmi) è pure decisivo distinguere per esempio «tra chi vuole distruggere lo stato sociale e chi no». All'importanza delle scelte programmatiche si è pure richiamata Paola Giotti De Biase («La svolta del Pds pur con i suoi limiti non è estranea al processo che stiamo cercando di costruire qui») un obiettivo di costruire un «patteccio» di Alleanza può essere quello di «candidarsi al governo delle città». Ma allora proprio questa è la responsabilità che si è chiamata ad assumersi il gruppo parlamentare di Ronchi e tiene a far sapere che la federazione dei verdi, nel gruppo parlamentare hanno mai aderito all'Alleanza democratica for-
giungesse» dunque al secondo giorno del Parco Principi interviene con convinzione gli ambientalisti Rubelli. Pratesi e con i verdi si è accettato di parte del gruppo parlamentare l'Edo Ronchi e tiene a far sapere che la federazione dei verdi, nel gruppo parlamentare hanno mai aderito all'Alleanza democratica for-
mazione politica promossa da Adornato e dunque fuori luogo. L'Alleanza, comunque vuole continuare il proprio cammino. Il gruppo promotore si è già dato appuntamento per decidere come andare avanti. È probabile un calendario di nuovi incontri pubblici tematici sulla questione sociale sulle riforme dell'assemblea, applauda a ogni richiesta all'unanimità. Il

E Curzi difende il suo tg «Non faccio informazione leghista»

ROMA - Giornalisti protagonisti all'assemblea per l'Alleanza democratica non solo per la presenza tra i promotori di Adornato e di Mimmi Mafai ma anche per il successo raccolto ieri mattina dal direttore del Tg3 Alessandro Curzi. Che è intervenuto non solo per dichiararsi d'accordo con lo spirito dell'iniziativa ma anche per difendersi dalle convergenti accuse di faziosità provate in questi giorni di subbuglio alla Rai sul suo telegiornale. Le critiche erano arrivate da Mino Martinazzoli e Achille Occhetto. Il primo, nell'intervista di ieri sulla Stampa, afferma che «il modo di fare televisione del Tg3 e della rete in generale, più che favorire il Tg3 ha gonfiato Bossi» (Curzi ndr) dice che bisogna dare voce a tutti. Ma la voce è una cosa e l'urlo è un'altra. «Il bello è che anche Occhetto», replica Curzi, «ha detto la stessa cosa». E sempre la Stampa di ieri a «virgolettare» questa risposta del segretario del Pds alla richiesta da parte del Tg3 di una dichiarazione «breve». Gli ho detto tagliati un po' di spazio alla Rete, a riduzione o alle Leghe che stanno sempre sul vostro giornale. È un Tg leghista. Non sono affatto leghista», protesta Curzi che ricorda quasi con avvevina di essere stato nel Pci fino alla sua fine, facciamolo solo il nostro lavoro di giornalisti per un telegiornale completo, libero e pluralista che informa e che commenta. I risultati di Martelli li mettiamo in apertura perché per noi sono la notizia. Ma oggi - contrattacca - tutti ci danno lezione. Tutti i partiti dicono che i partiti devono andarsene dalla Rai. Ma non sono gli stessi che per trent'anni hanno lottizzato non solo la Rai ma tutte le istituzioni dello Stato? Frasi che sono musica per l'assemblea di Parco Principi. Ma al Tg3 qualcuno si potrebbe chiedere: la lottizzazione non c'è mai arrivata? Curzi previene la domanda. Ho sempre fatto il mio lavoro, non del Tg3 abbiamo cercato qualcosa di diverso. Già 3 anni fa avevamo capito che se stava arduo allo slancio, che bisognava dirci parola al paese, magari correndo il rischio di urliare contro. Era quello il modo di essere di un servizio autonomo. E non è mancata l'attenzione difesa della tanto discussa «Samuncanda». Può darsi che abbiamo urlato troppo - dice il direttore del Tg3 - ma se ricordate Samarucanda l'ha denunciato il sistema delle tangenti prima ancora che Di Pietro e gli altri giudici di Milano lo avessero inchiesta. A questo punto l'informazione quasi scontata. E Curzi ha finito in bellezza lasciando capire che la sua missione alla Rai può essere anche vicina al termine, ma che non intende certo rinunciare al lavoro delle armi.

I promotori della convention Alleanza democratica. In alto il direttore del Tg3 Alessandro Curzi

«Segni sindaco a Roma, Falck a Milano Per le comunali ecco i nostri candidati»

Giorgio La Malfa ha rilanciato ieri a Milano la proposta di candidare il sindaco della democrazia. Enzo Bianco formula delle ipotesi. Segni a Roma, Alberto Falck a Milano, Orlando a Palermo, Novelli a Torino. Lui è disponibile per Catania. Per le elezioni di dicembre l'Alleanza sarà pronta? «Dovremmo riflettere», si vetera ancora con il vecchio sistema non possiamo bruciare un grande progetto.

«Se o su questo punto», afferma i segretari dei due partiti non divergono. Sindaco di Palermo? Orlando a Palermo, Novelli a Torino. Lui è disponibile per Catania. Per le elezioni di dicembre l'Alleanza sarà pronta? «Dovremmo riflettere», si vetera ancora con il vecchio sistema non possiamo bruciare un grande progetto.

Dopo l'ultima bufera giudiziaria è naturale pensare alla successione sullo scacchiere della sala Giulio Cesare nella capitale. «Moro sarebbe un bel nome se avesse voglia di impegnarsi nelle questioni locali», lancia Bianco candidando Segni. Per Palermo non ha dubbi: «Il sindaco naturale è Orlando». Anche se qualche settimana fa non ha dubbi sulla seconda ipotesi. Così per Milano trova naturale il nome di Nando Dalla Chiesa, ma soprattutto di Alberto Falck, un grande imprenditore più impegnato nel cattolicesimo progressista vicino al cardinale Martini. Altro bel nome potrebbe essere il professor Veronesi. «Vero che è sempre stato molto vicino ai socialisti, ma chi avrebbe gli occhi di obiettori socialisti?»

La Babble delle lingue pro-
gisse» dunque al secondo giorno del Parco Principi interviene con convinzione gli ambientalisti Rubelli. Pratesi e con i verdi si è accettato di parte del gruppo parlamentare l'Edo Ronchi e tiene a far sapere che la federazione dei verdi, nel gruppo parlamentare hanno mai aderito all'Alleanza democratica for-
mazione politica promossa da Adornato e dunque fuori luogo. L'Alleanza, comunque vuole continuare il proprio cammino. Il gruppo promotore si è già dato appuntamento per decidere come andare avanti. È probabile un calendario di nuovi incontri pubblici tematici sulla questione sociale sulle riforme dell'assemblea, applauda a ogni richiesta all'unanimità. Il

La sezione di Roma di...
Luigi Pavesi
Francesco Mattei in Russo



Il leader dei Popolari Mario Segni

ROMA - Che dire di Mario Segni sindaco di Roma? Alberto Falck di Milano? Novelli di Torino? Orlando a Palermo? Non è un gioco di società. Sono alcune ipotesi che i promotori dell'Alleanza democratica, i leader di sinistra di Milano, il sindaco di Catania, il presidente della convention e in
L'ipotesi di Cossiga presidente del Consiglio nazionale democristiano semplicemente «non esiste». E il neo segretario Mino Martinazzoli che così spiega il campo dall'ultima «querelle» aperta in casa di Cossiga. Ad Andreotti che aveva sponsorizzato la proposta De Mita dice: «Non so se i risultati di aprile li abbiamo avuti per i leghisti o per le continue critiche di Cossiga al sistema». E poi paragona la Dc al Milan

«Se o su questo punto», afferma i segretari dei due partiti non divergono. Sindaco di Palermo? Orlando a Palermo, Novelli a Torino. Lui è disponibile per Catania. Per le elezioni di dicembre l'Alleanza sarà pronta? «Dovremmo riflettere», si vetera ancora con il vecchio sistema non possiamo bruciare un grande progetto.

Dopo l'ultima bufera giudiziaria è naturale pensare alla successione sullo scacchiere della sala Giulio Cesare nella capitale. «Moro sarebbe un bel nome se avesse voglia di impegnarsi nelle questioni locali», lancia Bianco candidando Segni. Per Palermo non ha dubbi: «Il sindaco naturale è Orlando». Anche se qualche settimana fa non ha dubbi sulla seconda ipotesi. Così per Milano trova naturale il nome di Nando Dalla Chiesa, ma soprattutto di Alberto Falck, un grande imprenditore più impegnato nel cattolicesimo progressista vicino al cardinale Martini. Altro bel nome potrebbe essere il professor Veronesi. «Vero che è sempre stato molto vicino ai socialisti, ma chi avrebbe gli occhi di obiettori socialisti?»

La sezione di Roma di...
Luigi Pavesi
Francesco Mattei in Russo

De Mita pensa che la Dc sia ancora come il Milan e attacca l'ex capo dello Stato: «Colpa sua se abbiamo perso tanti voti»

Martinazzoli: «Cossiga presidente dc? Non esiste»

L'ipotesi di Cossiga presidente del Consiglio nazionale democristiano semplicemente «non esiste». E il neo segretario Mino Martinazzoli che così spiega il campo dall'ultima «querelle» aperta in casa di Cossiga. Ad Andreotti che aveva sponsorizzato la proposta De Mita dice: «Non so se i risultati di aprile li abbiamo avuti per i leghisti o per le continue critiche di Cossiga al sistema». E poi paragona la Dc al Milan

«Se o su questo punto», afferma i segretari dei due partiti non divergono. Sindaco di Palermo? Orlando a Palermo, Novelli a Torino. Lui è disponibile per Catania. Per le elezioni di dicembre l'Alleanza sarà pronta? «Dovremmo riflettere», si vetera ancora con il vecchio sistema non possiamo bruciare un grande progetto.

Dopo l'ultima bufera giudiziaria è naturale pensare alla successione sullo scacchiere della sala Giulio Cesare nella capitale. «Moro sarebbe un bel nome se avesse voglia di impegnarsi nelle questioni locali», lancia Bianco candidando Segni. Per Palermo non ha dubbi: «Il sindaco naturale è Orlando». Anche se qualche settimana fa non ha dubbi sulla seconda ipotesi. Così per Milano trova naturale il nome di Nando Dalla Chiesa, ma soprattutto di Alberto Falck, un grande imprenditore più impegnato nel cattolicesimo progressista vicino al cardinale Martini. Altro bel nome potrebbe essere il professor Veronesi. «Vero che è sempre stato molto vicino ai socialisti, ma chi avrebbe gli occhi di obiettori socialisti?»

La sezione di Roma di...
Luigi Pavesi
Francesco Mattei in Russo

RAI OASIS video
È in edicola FEDERIC ROSSIF
L'APOCALISSE DEGLI ANIMALI
6 Videocassette sulla natura
Presentazione di FULCO PRATESI
A SOLE
L. 19.900
LA 1ª VIDEOCASSETTA È IL FASCICOLO
WWF
Aiuta il WWF per il progetto diversità biologica acquistando le sei videocassette
Musumeci Editore